

Costruzione daiza per la pietra “Spirito Gotico”

Su invito di Carlo Laghi, scrivo due parole per far conoscere ai soci A.I.A.S. come sono arrivato a trovare la soluzione un po' insolita, per il daiza della pietra “Spirito Gotico” dell'amico Pietro Prudentino.

Diciamo che la pietra l'ho vista, per la prima volta, in uno degli incontri mensili della Scuola Suiseki do Groane. Nell'occasione, Pietro ne ha descritto la storia e le sensazioni che ne traeva. Sono state trovate diverse possibilità di esposizione da parte dei soci, lontane, comunque dall'interpretazione che lui ne dava.

Quando Pietro mi ha chiesto di fare la base, ho accettato volentieri e non poteva andare diversamente: io sapevo che era il mio daiza, e lui sapeva che lo potevo fare. Mi ha portato la pietra e un bel pezzo di noce nazionale già a misura. Terminato lo scavo, ci siamo visti nella mia cascina, luogo in cui ho il laboratorio dove faccio le varie lavorazioni. Abbiamo verificato la posizione, ci siamo scambiati le sensazioni che la pietra ci trasmetteva. Io preferivo l'attuale retro, che trovavo più interessante; Pietro, invece, era attratto dal fronte deciso, perché lo portava nelle sue passioni da quando era ragazzino, quei diavoletti, animali un po' forti che il gotico offre.

La decisione è andata, giustamente, a “Spirito Gotico”.

Si doveva decidere la forma del daiza e come fare le gambe a una pietra tanto insolita.

Ho fatto la mia proposta a Pietro così abbiamo giocato un po' con la plastilina, anche per avere un'idea più concreta dello sviluppo della possibile forma. Plasmare, vedere, toccare, provare, valgono più di cento parole lette sui libri di autori che hanno letto altri libri. Dopo questo confronto, entrambi sapevamo che sarebbe stato un daiza “rovesciato”.

Data la forma voluta al legno che dava stabilità e armonia alla pietra, sono passato alla finitura: mano a mano che lavoravo, uscivano quelle curve, rientri che non sapevo prima, ma che la stessa pietra mi indicava cosa e come farli, dando continuità ad essa in modo armonico, migliorando visibilmente la stabilità. Prendeva, sotto le mie mani, una forma che innalzava la pietra, rimanendo il più leggera possibile, visto le dimensioni e l'impatto molto forte della pietra, e con le linee che davano la giusta forza lì dove avrebbero dovuto esserci i piedini, giungendo alla miglior conclusione possibile.

Ho comunicato a Pietro un accorgimento che ho fatto sul retro del daiza, eseguito senza intaccare il fronte prestabilito, per avere una doppia possibilità di esposizione del Suiseki, lasciando aperta una opportunità anche al fronte che piaceva a me.

Inutile dire che il risultato del lavoro eseguito, mi ha dato molta soddisfazione e mi ha fatto crescere in autostima.

Ringrazio l'amico Pietro per avermi dato l'opportunità di creare una base con un materiale così importante, e di aver accolto una mia proposta insolita e molto fuori dalle righe. Ma lui ha gusto e coraggio, è aperto al confronto, ma brilla di luce propria.

P.S. La tinta e lucidatura è opera di Pietro che ha valorizzato il lavoro.

Un saluto ed un abbraccio a tutti i soci A.I.A.S.

Cesare Fumagalli

Foto di Pietro Prudentino

